

Luigi VIOLA

***Scritti Liberi di un avvocato che Osserva le Stelle***

**Scritto numero due: la parzialità**

Spesso gli avvocati vengono criticati perché colpevoli di essere sempre di parte: così, talvolta, le loro tesi vengono banalizzate perché "tanto sono di parte" e non imparziali e, dunque, non veritiere.

Bisogna fare alcune precisazioni.

Innanzitutto, non è valido l'assunto per cui se sono di parte, allora sono sbagliate, in quanto anche se di parte possono essere vere; Galileo Galilei era di parte, ma non per questo aveva torto, anzi.

Poi l'avvocato svolge un ruolo delicatissimo e disumano perché deve essere di parte, ma al contempo imparziale; è pazzesco, ma de facto si chiede al medesimo soggetto di assumere ruoli diametralmente opposti...e questo è molto più faticoso rispetto al ruolo del giudice che può prendersi il lusso di essere solo imparziale...

Ecco perché:

-quando il cliente viene in studio, bisogna valutare la situazione esposta in modo imparziale, al fine di valutare al meglio l'azionabilità del diritto presuntivamente vantato; è necessariamente una valutazione obiettiva, altrimenti non si svolge bene il proprio ruolo, finendo per offrire un cattivo servizio alla giustizia;

-superata questa fase, però, quando si decide di azionare il diritto, allora l'avvocato deve assumere un ruolo parziale, evidenziando tutti gli argomenti favorevoli al proprio assistito e criticando, nei limiti della fattibilità logica/giuridica e mai pregiudizialmente, la tesi opposta.

Insomma: è chiesto di conciliare gli opposti...ditemi Voi se non è un'attività disumana...eppure, proprio in questo, si intravede la dignità della professione, la passione, la forza, l'orgoglio.... l'Amore.